

Modello 730/2015 (quasi) precompilato

Data Articolo: 25 Settembre 2014

Autore Articolo: Alex Naro

Nonostante il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, lo abbia definito una "rivoluzione copernicana nella gestione del rapporto tra Amministrazione Finanziaria e cittadino-contribuente", il futuro **modello 730 precompilato**, presenta, oltre ai conclamati e indiscutibili vantaggi per i contribuenti, anche diversi lati controversi che lasciano intravedere qualche falla nel nuovo impianto di **gestione telematica delle dichiarazioni dei redditi**.

La "rivoluzione" non sarà immediata, bensì graduale e avrà inizio con il **modello 730/2015**. Saranno necessari alcuni anni prima di raggiungere l'obiettivo finale dell'Agenzia delle Entrate: un **modello 730 completamente precompilato** che non necessiterà di essere integrato con ulteriori informazioni dal contribuente o da chi presta l'assistenza fiscale; aspetto, quest'ultimo, assolutamente non secondario e dal quale dipenderà il successo o meno di questa iniziativa. Il **modello 730 precompilato** non sarà cartaceo, come il precompilato classico a cui siamo stati abituati fino ad ora, ma sarà **solamente "online"** per coloro che avranno il codice PIN del portale dell'Agenzia delle Entrate.

L'Amministrazione Finanziaria riceverà, e fornirà ai contribuenti, i dati di coloro che definisce come "**soggetti terzi**", vale a dire sostituti d'imposta, istituti bancari, assicurativi e previdenziali: **l'Agenzia delle Entrate riceverà telematicamente le informazioni** fornite da questi soggetti, con tempistiche rimodulate rispetto a quelle attuali (più stringenti rispetto a quelle ad oggi previste ad esempio per i modelli 770), pena una sanzione in caso di omessa o errata comunicazione dei dati.

Nel 2015 quindi, la **dichiarazione** sarà **precompilata** per tutti i contribuenti, ma circa il 75% di essi dovrà integrare, autonomamente sul portale dell'Agenzia delle Entrate o con l'ausilio di un Centro di Assistenza Fiscale, i dati pre-forniti con le informazioni che non sono a disposizione dell'Agenzia delle Entrate: si pensi ad esempio agli **oneri detraibili e/o deducibili**, come le spese sanitarie, che interessano la stragrande maggioranza dei contribuenti che presentano la dichiarazione dei redditi. Solo a partire dal 2016, attraverso la tracciabilità delle prestazioni sanitarie che richiedono la tessera sanitaria, verranno forniti nel precompilato anche i dati delle **spese sanitarie**, riducendo sensibilmente il numero di 730 che dovranno essere integrati (circa il 50% del totale secondo l'Agenzia delle Entrate). È altresì vero che quando si parla di **prestazioni sanitarie** non ci si riferisce solo agli scontrini per i farmaci o agli esami clinici, che potranno così essere tracciati e quindi precaricati nella dichiarazione dei redditi, ma anche a tutte quelle prestazioni mediche "collaterali", come ad esempio le prestazioni specialistiche non ospedaliere, le spese dentistiche o tutte quelle spese che attualmente non richiedono l'utilizzo della tessera sanitaria, ma la semplice indicazione del codice fiscale nella fattura o ricevuta di pagamento.

Per proporre, a regime, un **modello 730 precompilato** senza necessità di integrazione dei dati da parte del contribuente, appare evidente che la "rivoluzione" in atto non dovrà essere semplicemente formale e non dovrà interessare solo la precompilazione del dichiarativo, ma dovrà avere un impatto su tutti gli **operatori** e su tutti gli **adempimenti** che ruotano attorno alla dichiarazione dei redditi, senza considerare quella parte di dichiarazioni la cui compilazione è influenzata da **condizioni soggettive del singolo contribuente** e per le quali la precompilazione sarà alquanto difficile da proporre.

A tal proposito, bisogna anche considerare il problema dell'analisi, da parte dei contribuenti, dei dati forniti dall'Agenzia delle Entrate: i contribuenti saranno in grado di valutare se i dati forniti nel **modello 730 precompilato** sono corretti oppure no? Considerato il numero elevatissimo di soggetti che si sono serviti, fino ad ora, dell'assistenza fiscale di un **CAF**, di un **professionista abilitato** o di un **sostituto d'imposta**, la risposta è certamente negativa. La questione non è di poco conto, in quanto, nel caso di modifica del **modello 730 precompilato** da parte del contribuente, che comporti una variazione d'imposta nella dichiarazione, questa è passibile di verifica da parte dell'Agenzia delle Entrate con possibili **sanzioni e interessi** nel caso in cui vengano riscontrati **errori od omissioni**.

Da questo scenario, appare chiaro che il **modello 730 precompilato** dovrebbe essere l'ultimo step di questa rivoluzione e non il punto di partenza: questo nuovo approccio alla semplificazione avrebbe dovuto riguardare prima tutto ciò che ruota intorno alla dichiarazione dei redditi e ai suoi adempimenti. Si sarebbe dovuti partire innanzitutto da una sensibile semplificazione del sistema tributario e della relativa compilazione del **modello di dichiarazione dei redditi** che, per ammissione della stessa Agenzia delle Entrate, è stato definito "complesso" e a volte troppo "oneroso", in modo da renderlo più a misura di contribuente, facilitando al tempo stesso anche la precompilazione del modello da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Con la rivoluzione a senso unico che è in atto, il rischio che il castello di buone intenzioni crolli è molto più che una remota possibilità.

Alex Naro – Centro Studi CGN